

DUE MILIONI DI TURISTI IN COREA

A TAGLIARE IL TRAGUARDO PATRIZIA BOSELLI
CASALINGA DI 57 ANNI DI TORTONA
HA VINTO DUE BIGLIETTI AEREI PER SEUL

VINO, ROMA BATTE PARIGI

NELLA CAMPAGNA 2015/16 L'ITALIA PRODURRÀ
48,8 MILIONI DI ETTOLITRI DI VINO
CONTRO I 46,4 DELLA FRANCIA. TERZA LA SPAGNA

IL BOOM DEI VISITATORI

PER IL COMMISSARIO GIUSEPPE SALA
«SIAMO INDIRIZZATI AD ARRIVARE
E FORSE SUPEREREMO UN POCHINO I 20 MILIONI»

Palazzo Italia, proroga «dimenticata» Non c'è traccia nel piano di cantiere

Manca anche lo sponsor tecnico. La Cisl: c'è tempo fino al 31 ottobre

— MILANO —

NEL PROGRAMMA per smantellare i padiglioni di Expo non c'è traccia. Né si è ancora fatto avanti uno sponsor che paghi la messa in sicurezza. E per ogni giorno che passa, il progetto di tenere aperto Padiglione Italia fino all'Epifania del 2016 si fa sempre meno probabile. L'idea lanciata due settimane fa dal segretario di Cisl Milano, Danilo Galvagni, e dal responsabile Expo, Renato Zambelli, dopo aver ricevuto l'assist della padrona di casa, il commissario Diana Bracco, e un'apertura dal possibilista Giuseppe Sala, commissario unico dell'evento («Non lo escludo», aveva risposto), pare finita del dimenticatoio. Tuttavia, la proroga delle attività di Palazzo Italia (che resterà comunque in piedi anche dopo Expo) e delle strutture del Cardo è una decisione da prendere subito, per organizzare di conseguenza lo smantellamento dei padiglioni ma anche i flussi di turisti alla mostra nazionale. «Entro la fine di ottobre dobbiamo definire», scandisce Galvagni, che aggiunge: «Abbiamo sollecitato ipotesi di incontro con la Bracco e con Regione Lombardia, ma per ora sono chiusi nel loro pensatoio».

TUTTAVIA, l'unico documento che avrebbe potuto contemplare una proroga dell'apertura, ossia il piano di cantiere per la demolizione dei padiglioni, non ne fa menzione. «Da come ci si organizza, si capisce se hanno deciso di tenere aperto il Cardo», osserva il sindacalista. La tabella di marcia, come evidenziato ieri su que-



FILA Visitatori in attesa di entrare a Palazzo Italia (Newpress)

LE POSIZIONI

A favore Diana Bracco
Possibilista il commissario
Giuseppe Sala

ste pagine, prevede che l'operazione di smantellamento si divida in 200 lotti, corrispondenti ai palazzi di Paesi, aziende e sponsor. «Lo smontaggio è una fase pericolosa — avverte Galvagni —. Ci sarà tanta gente in spazi ristretti e con una disponibilità di risorse limita-

te». I vari cantieri saranno scaglionati negli otto mesi disponibili per smontare, onde evitare la congestione di mezzi e uomini, ed è per questo che la Cisl ribadisce che si potrebbe tenere aperto il Padiglione Italia fino all'Epifania. Lo stesso Marco Rettighieri, l'ingegnere di Italferr chiamato a fare da regista dei lavori di costruzione, non aveva escluso l'ipotesi di mantenere viva la struttura. «Ci vuole tempo per realizzare i progetti di riqualificazione dell'area — osserva il segretario di Cisl Milano —, è meglio tenere aperti e frui-

L'IDEA**Apertura**

Il segretario generale di Cisl Milano Danilo Galvagni (sotto, nella foto) due settimane fa ha proposto di tenere aperto Padiglione Italia fino all'Epifania 2016



bili gli spazi pubblici». Tuttavia manca anche uno sponsor che si accollì le spese del personale e della gestione delle attività di Palazzo Italia, oltre alla messa in sicurezza del Cardo rispetto al cantiere che si muoverebbe intorno. Inoltre, dato che il parco non si potrebbe più chiamare Expo (che scade tassativamente il 31 ottobre), bisognerebbe individuare un nuovo marchio per l'attrazione. Tutte domande, finora, senza risposta.

Luca Zorloni

luca.zorloni@ilgiorno.net



di **ANDREA MASCARETTI**

GRANA E HAITI MIX BENEFICO

CENTINAIA di migliaia di visitatori transitano ormai ogni giorno dai tornelli di Expo. Vanno a vedere l'evento italiano dedicato al tema del cibo, attratti dal desiderio di visitare i padiglioni dalle forme ardite, nei quali capire meglio la sfida di come nutrire il Pianeta, ma anche per provare nuove emozioni gastronomiche. Alcuni dei Paesi hanno centrato l'obiettivo di raccontare il cibo nei suoi aspetti fondamentali: dalla produzione alla sostenibilità ambientale, dalla tragedia della fame che colpisce centinaia di milioni di persone nel mondo, al cibo come espressione della cultura dei popoli. Padiglioni come quelli del Regno Unito e della Svizzera ne sono un eccellente esempio e hanno saputo coinvolgere i visitatori nelle sfide globali che riguardano la catena alimentare.

TUTTAVIA merita una menzione speciale chi, anziché proiettare un documentario in alta definizione su un monitor, ha preferito riprodurre in Expo un vero e proprio caseificio. Il Consorzio di tutela del Grana padano lo ha infatti allestito all'interno di Cascina Triulza, dove tutti i visitatori possono assistere ogni giorno alla produzione di nuove forme. Alla fine ne verranno prodotte più di trecento, per totale di oltre undicimila chili. Il Grana padano prodotto con finalità educative non sarà ovviamente sprecato, ma sarà venduto al termine dell'Esposizione e il ricavato sarà devoluto a sostegno dell'ospedale pediatrico Nph Saint Damien di Haiti. È un luogo di speranza in un Paese particolarmente sfortunato, dove vengono curati e salvati migliaia di bambini, spesso vittime proprio della malnutrizione. Questo progetto, che possiamo definire capace di unire il buono al bene, è frutto della collaborazione tra lo stesso Consorzio di tutela del Grana padano e la Fondazione Rava, che da anni opera aiutare i bambini haitiani. A sostenere i progetti della Fondazione arriveranno anche i proventi del libro «Round the world. Grana padano e il sapore del viaggio», un tour del formaggio dop più consumato al mondo attraverso quaranta paesi e altrettante ricette che vedono protagonista il Grana, prodotto dai monaci cistercensi dell'abbazia di Chiaravalle dai primi decenni del dodicesimo secolo ed entrato a far parte del patrimonio gastronomico italiano, che tutti ci invidiano e molti ci copiano.

SALUTE DIETOLOGI E PSICOLOGI IN PIAZZA QUESTO FINESETTIMANA

Lotta all'obesità, gli esperti in campo «Ogni giorno 20 minuti di camminata svelta»

— MILANO —

«**CAMMINIAMO** insieme» è il motto della quindicesima edizione dell'Obesity Day, la giornata di sensibilizzazione e informazione sul tema dell'obesità promossa il 10 ottobre di ogni anno dall'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica. L'edizione 2015 è stata presentata a Expo, parola d'ordine «attività fisica», perché l'obiettivo è quello di promuovere uno stile di vita attivo come elemento indispensabile per ottenere e mantenere un buono stato di salute. Per raggiungere risultati ottimali, come sottolineano gli esperti Adi, è sufficiente camminare a passo svelto per almeno 150 minuti a settimana, ossia circa venti minuti al giorno.

«**PRATICATO** due, tre volte a settimana, a una media intensità, l'attività fisica nei pazienti obesi o in sovrappeso è un importante stru-

mento terapeutico — precisa il presidente di Fondazione Adi, Giuseppe Fatati — che influenza positivamente il calo ponderale, il mantenimento del peso perduto e migliora nei pazienti diabetici il compenso glicometabolico».

NEL CORSO dell'Obesity Day (10 e 11 ottobre) sono in programma una serie di eventi sportivi e punti informazione, in oltre 150 centri dietetica Adi in tutta Italia e con più di 500 specialisti fra dietologi, nutrizionisti e psicologi che offriranno consulenze gratuite e quasi 2.500 questionari da compilare sullo stile di vita alimentare, per informare e sensibilizzare gli oltre 11,8 milioni di italiani in sovrappeso e i 3,6 milioni di obesi. Tra le attività modello rientrano anche due progetti finanziati dal Coca-Cola Foundation in Italia. Si chiamano «Beat the Street» ed «Eurobis». Entrambi riguardano l'educazione dei ragazzi ad uno stile di vita sano, basato sull'attività fisica.



AL TIMONE Giuseppe Fatati guida la Fondazione Adi

(Ansa)